Il continente perduto

di Bartolomeo Rossetti

C'è chi crede che si trovasse di fronte alle Colonne d'Ercole, chi lo colloca nel Mediterraneo. Atlantide, sede di una civiltà superiore, ancora oggi è un mistero non risolto.

Il ricordo ancestrale di un cataclisma delle origini, di una catastrofe tellurica, che interrompe, distruggendola per sempre, la civiltà superiore, ma corrotta, di una remota stirpe umana, è presente in molte mitologie dei vari popoli della terra, dal Diluvio Universale della Bibbia a quello dei Greci e all'«Invasione delle acque» degli Indiani d'America, con la leggenda della «Grande Canoa» e di Namoumuk, il primo uomo, corrispondente al mito dell'Arca di Noè. È la reminiscenza nebulosa di una primitiva «Età dell'oro», di un lontano «paradiso perduto», di cui resta l'eco nelle leggende e nei miti più allettanti, dal «Giardino dell'Eden» degli Ebrei alla scomparsa Età di Saturno dei Romani (l'«Età dell'oro») e al nostro favoloso «Paese di Cuccagna», dove «chi meno lavora più magna», il boccaccesco Paese di Bengodi, pieno di abbondanza e di felicità.

Questa civiltà antichissima, perfetta, superiore, traboccante di benessere, di saggezza, di gioia, generalmente è distrutta dall'acqua, vagonate d'acqua, che piovono dal cielo ed eruttano dall'abisso del mare, per punire gli uomini divenuti, per eccesso di evoluzione e per superbia, malvagi. Nel caso di Atlantide, la terra si inabissa ed è inghiottita nel fondo marino. Queste leggende apocalittiche, co- ▶▶

THE LOST CONTINENT

by Bartolomeo Rossetti

Some believe that it was beyond the Pillars of Hercules, others place it in the Mediterranean, but the exact whereabouts of Atlantis, home of a superior civilization, is still an unsolved mystery.

The ancestral recollection of a cataclysm, of a catastrophic earthquake that suddenly struck and destroyed for all time the superior civilization of a remote human race is to be found in many mythologies — from the Great Flood in the Bible to Greek mythology and the Invasion of the Waters of the American Indians, with the legend of the Great Canoe and Namoumuk, the first man, a legend that corresponds to the myth of Noah and the Ark. It is the hazy memory of the primitive Golden Age, of a distant Paradise Lost whose echo has lived on in the most fascinating legends and myths. They range from the Garden of Eden of the Jews and the extinct Age of Saturn of the Romans (the Golden Age) to our own Land of Cockaigne where "the less you work the better off you are," and Boccaccio's Land of Plenty, brimming with abundance and happiness. ▶▶





Secondo una antichissima profezia azteca, di cui Cortez seppe approfittare con diabolica astuzia, una delle personificazioni del Dio della Pioggia e dell'Acqua, Quetzalcoatl (il «Serpente Piumato»), era rappresentata da un uomo atletico, saggissimo, dalla pelle bianca e dalla barba chiara, il quale doveva tornare un giorno da levante, dal mare presso il suo popolo dalla pelle rossa. Questi uomini alti, dalla pelle chiara e dalla barba bionda, pieni di sapienza, cultori delle arti e delle scienze, non erano altri che gli Atlantidi inabissatisi nel mare molti millenni prima e dei quali era rimasta negli Aztechi una lontana reminiscenza in questa suggestiva leggenda messianica, ancora viva al tempo della scoperta dell'America, alla fine del quindicesimo secolo.
Da allora l'Atlantico, grazie alla sua apocalittica leggenda, fu il terrore dei naviganti, rimase tabù per millenni, fino alla grande impresa di Cristoforo Colombo, che superando tutte le paure, le diffidenze, le superstizioni del mito antichissimo, riuscì a raggiungere l'altra sponda del misterioso e favoloso oceano Atlantico.
Oltre ad aver dato il nome all'Atlantico, l'Atlantide ha dato il nome alla possente catena montuosa che corona le «Colonne d'Ercole», dall'Algeria al Marocco attuali: la catena dell'Atlante. Secondo la mitologia greca, a cui si ispirarono Omero ed Esiodo, Atlante era ▸▸

Yucatan (Messico). Una raffigurazione di Quetzalcoatl (il «Serpente Piumato»), dio della pioggia e dell'acqua.

Yucatan, Mexico. A representation of Quetzalcoatl, the Feathered Serpent, the god of rain and water.

by an Egyptian priest around 580 B.C. in the city of Sais on the delta of the Nile. And then there was the legend of the divine beings of the Land in the Middle of the Water (Atlantis) which persuaded the all-powerful Montezuma, the Aztec emperor, to greet Hernando Cortez and the handful of men who had come with him across the sea, with supersititious fear.
According to a very ancient Aztec prophecy, which Cortez exploited with diabolic astuteness, one of the personifications of Quetzalcoatl (the Feathered Serpent), the god of rain and water, was an athletic, very wise white man with a pale beard who one day would return across the sea from the East to his red-skinned people. These tall, wise, white men with the pale beards, knowledgeable in the arts and the sciences, were none other than the men of Atlantis who had sunk into the sea millennia earlier and whose remote memory was kept alive by the Aztecs, in this fascinating Messianic legend, up to the discovery of America at the end of the fifteenth century.
Since then the Atlantic, thanks to its apocalyptical legend, was the terror of navigators and remained a taboo for thousands of years up to the days of Christopher Columbus's great enterprise, when the Genoese navigator, overcoming all fears, reserves and superstitions regarding the ancient myth, managed to reach the other side of the mysterious and fabulous Atlantic Ocean. ▸▸

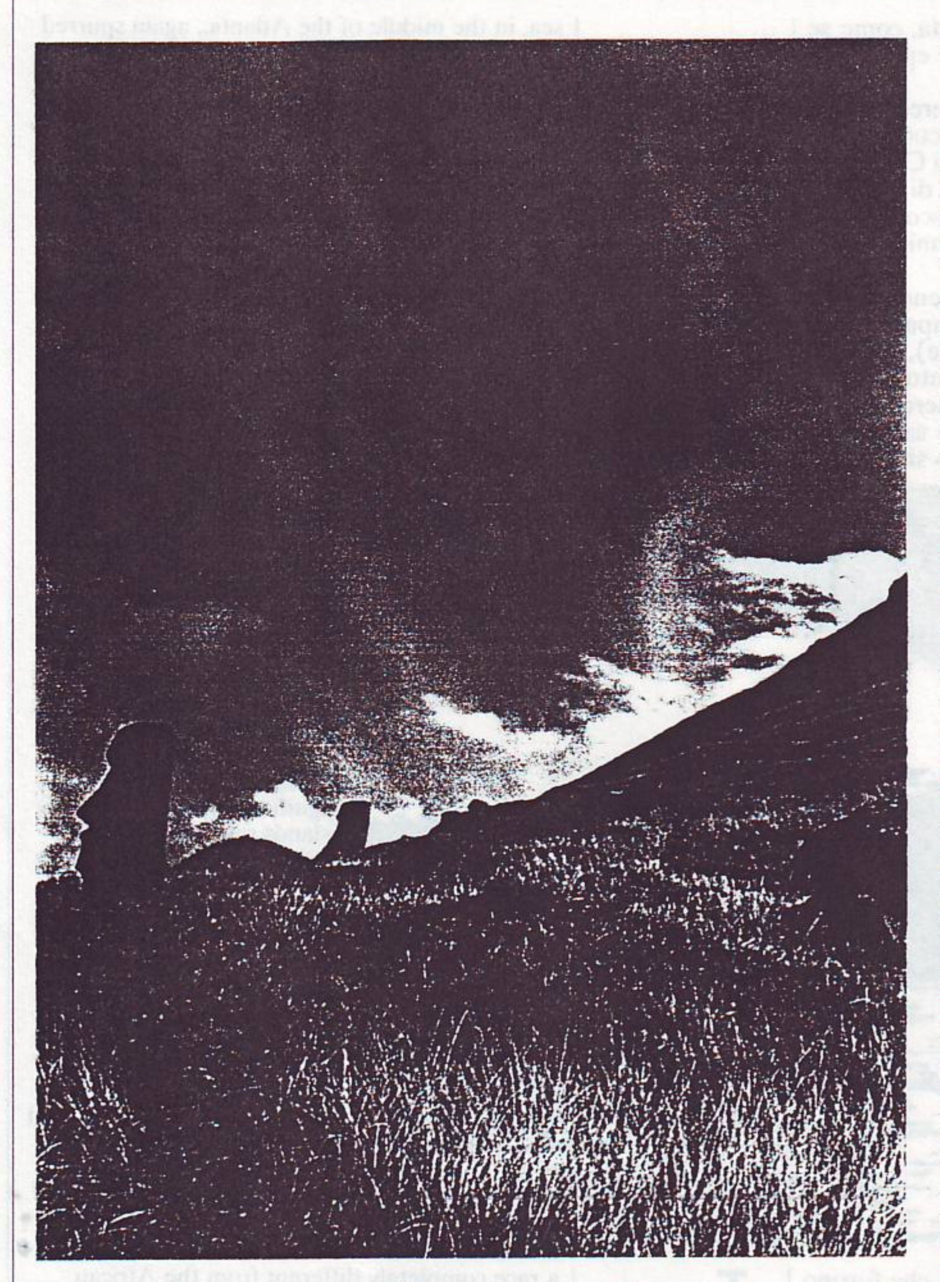
discendente dei Titani, che osarono dare la scalata al cielo contro gli dei dell'Olimpo. Egli aveva, come gli Atlantidi, una saggezza superiore, una scienza profonda e universale, e soprattutto una conoscenza completa delle profondità del cielo e dell'Oceano. Egli fu un re ricchissimo, padrone di numerose greggi, e di grandi allevamenti di tori, possedeva immensi e splendidi giardini, con ogni varietà di alberi da frutto, ma specialmente aranci, come quel famoso «Giardino delle Esperidi», dove venivano conservate gelosamente, vigilate dal drago Ladone, le mitiche «mele d'oro» (le arance), giardino molto simile al Giardino dell'Eden ebraico, sul cui albero proibito si aggirava il serpente, Lucifero. Per questa sua scienza dell'astronomia i Greci raffiguravano Atlante come un gigante, che reggeva sulle spalle la volta stellata: da cui il nome dei nostri atlanti geografici. Insomma Atlante era un atlantide, di quella stirpe superiore di cui favoleggiavano, a millenni e a migliaia di chilometri di distanza, i Greci e gli Aztechi. Al mito di Atlante è legato quello di Ercole, l'eroe nazionale greco, il Rambo dell'antichità classica. Una delle sue proverbiali «dodici fatiche» riguarda appunto il Titano, che sostiene sulle spalle la volta stellata. Anche Ercole è un gigante, un uomo straordinario, audacissimo, fortissimo, pieno di risorse fisiche e intellettuali, un superuomo, insomma. Le colonne di roccia che segnano l'ingresso dell'Oceano Atlantico prendono il nome da lui: anche lui, quindi, potrebbe essere un discendente degli Atlantidi, di quegli uomini giganteschi, eccezionali, dalle chiome bionde, che potremmo individuare anche nei Dori, gli invasori della Grecia venuti dal nord al tempo del «ritorno degli Eraclidi», i discendenti di Ercole. Le tracce di questi leggendari giganti di civiltà scomparse si possono ancora oggi individuare nelle cosiddette «mura ciclopiche» e pelasgiche, appartenenti ad antichissime città nella penisola italica e di quella balcanica: gli enormi blocchi di pietra di queste mura hanno fatto pensare a uomini giganteschi, che dominarono il bacino del Mediterraneo prima dei Greci e dei Romani. Molte somiglianze e analogie fra gli Aztechi e i Maya da una parte e gli Etruschi, gli Egiziani e i Babilonesi dall'altra si possono riscontrare nelle piramidi, munite di sotterranei con complicati corridoi e labirinti e nel calendario. Il calendario Maya, ad esempio, era talmente perfetto e di tale ap- ▶▶



Atlante che regge il cielo» (Napoli, Museo Nazionale).

Atlas Bearing the Sky. The National Archeological Museum, Naples.

As well as having given the Atlantic its name, Atlantis also gave its name to the Atlas Mountains, the mighty mountain range that crowns the Pillars of Hercules from modern-day Algeria to Morocco. According to Greek mythology, which inspired both Homer and Hesiod, Atlas was a descendant of the Titans who dared to scale the heavens against the Gods of Olympus. Atlas, like the Atlanteans, was supremely wise and a man of deep and universal science who knew everything there was to know about the heavens and the seas. He was a very rich king, the master of many flocks and herds of bulls, and he possessed wonderful and immense gardens with every kind of fruit tree, but especially oranges, like the famous Garden of the Hesperides where, watched over by the dragon Ladon, the mythical golden apples (oranges) were jealously guarded — a garden very similar to the Jewish Garden of Eden where Lucifer, the serpent, attended the ▶▶



forbidden tree.
Given their knowledge of astronomy the Greeks portrayed Atlas as a giant carrying the celestial heavens on his shoulders and this is how our geographical atlas got its name. And so Atlas was an Atlantean, of that superior race around which, thousands of years later and thousands of miles away, the Greeks and the Aztecs built their legends. Hercules, the Greek national hero, is linked to the legend of Atlas. One of his proverbial Twelve Labors concerns the Titan bearing the starry vault on his shoulders.
Hercules too was a giant, an extraordinary, very audacious, very powerful man with countless physical and intellectual resources: a kind of superman. The rocky pillars at the entrance to the Atlantic Ocean are called after him, and so he too could be a descendant of the Atlanteans, those giant, exceptional men with the blond locks, also identified with the Dorians who came from the north and invaded Greece in the days of the return of the Heraclids, the descendants of Hercules.
Traces of these legendary giants of lost civilizations can still be found today in the Cyclopean and Pelasgian walls belonging to the ancient cities of the Italian and Balkan peninsulas. The enormous blocks of stone with which these walls were built suggested that a race of giants must have dominated the Mediterranean area before the Greeks and the Romans.
Many similarities between the Aztecs and the Mayas on the one hand, and the Etruscans, the Egyptians and the Babylonians on the other, can be found, as in the pyramids — with their complex, underground corridors — the mazes, and the calendar. The Mayan calendar was so perfect and accurate that it even surpassed the ancient Egyptian calendar. The Aztec pyramids and temples of the sun are very similar to the Egyptian pyramids and to the temples of the sun and sun towers of the Babylonians. And the link between these two extreme ends of the earth must have been the fabulous, submerged continent.
The theory of a continent that was a bridge between such far-flung civilizations is corroborated not only by literature but also by archeology, geology and zoology. For example there is the story of the eels which, each year during the mating season, leave Europe to assemble in the Sargasso Sea where instinct leads them towards a "lost continent" that disappeared many thousands of years ago. Or the phenomenon of certain kinds of migratory birds. When they reach that part of the ▶▶

prossimazione, da superare perfino quello antichissimo degli Egiziani. E le Piramidi e i Templi del Sole degli Aztechi ricordano da vicino le Piramidi degli egiziani e i «Templi del Sole», o «Torri Solari» dei Babilonesi. E il ponte fra questi due estremi della Terra deve essere stato il favoloso continente sommerso.
La tesi di un continente che abbia fatto da ponte a civiltà così lontane fra loro, è suffragata, oltre che dalla letteratura e dall'archeologia, anche dalla geologia e dalla zoologia, come la storia delle anguille, che dall'Europa si partono, nel periodo degli amori, per convenire tutte insieme nel Mar dei Sargassi, dove avrebbero la reminiscenza istintiva di una «continente perduto», risalente a molte migliaia di anni fa: o come il fenomeno di certi uccelli migratori che arrivati in quella zona di mare, in pieno Atlantico, spinti da un istinto misterioso, cominciano a girare intorno, ▶▶

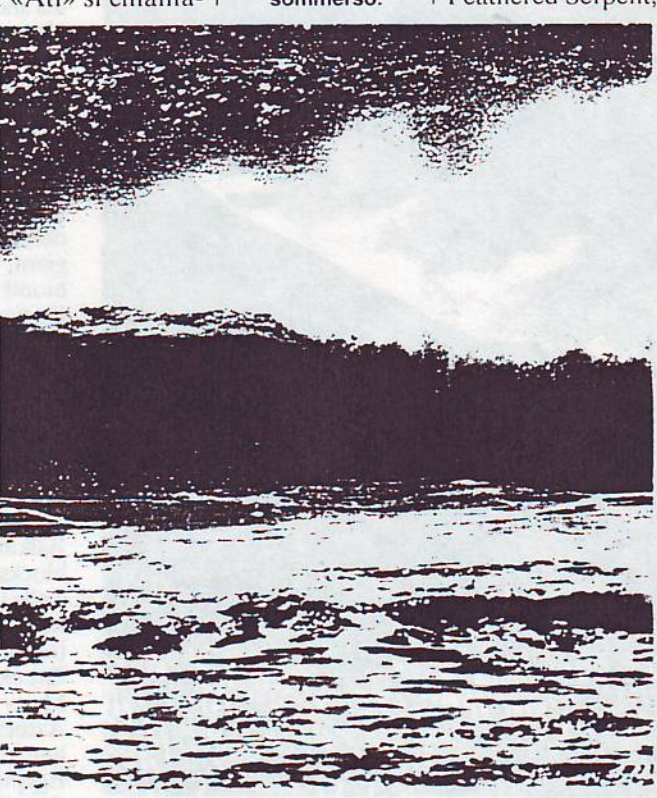
Cile. L'Isola di Pasqua. Le statue gigantesche evocano la descrizione mitologica degli Atlantidi.

Chile, Easter Island. The gigantic statues evoke the mythological description of the Atlanteans.

prima di proseguire nella traversata, come se cercassero una terra in cui, in altre epoche remote, usavano posarsi.
Alcuni scienziati americani collocherebbero invece Atlantide nel Mediterraneo, con epicentro nell'isola di Santorini, a nord di Creta, che rappresenterebbe la testimonianza di uno spaventoso cataclisma tellurico, che sconvolse il Mediterraneo una decina di millenni fa, a voler dar retta alla tesi di Platone.
Ma certo la tesi atlantica è più attendibile. In alcune parole azteche e maya compare il suffisso «atl» (da cui deriva Atlantide), come in Quetzalcoatl, il «Serpente Piumato», il dio della Pioggia, a cui, nel Pozzo Sacro di Chichen Itzà, nel Messico, venivano sacrificate ogni anno decine di vergini. «Atl» si chiamava la lancia e «atl atl» era il lanciatore di frecce. Si sa che accostando su una carta geografica i contorni delle due Americhe e quelli dell'Africa, dell'Europa e della Groenlandia, le linee di demarcazione combaciano notevolmente. Inoltre le isole sparse qua e là nell'Oceano Atlantico sono tutte di origine vulcanica, e quindi potrebbero essere le cime più alte di un continente inabissatosi in seguito a un terremoto di spaventose dimensioni. Anche il famigerato «Triangolo delle Bermude» potrebbe avere qualcosa a che fare con questo favoloso «continente perduto». Ed anche l'antropologia conferma l'esistenza dell'Atlantide. Le Canarie, quando furono scoperte, erano abitate da una razza completamente diversa da quelle africane dello stesso parallelo: i Guanàchi, che furono ben presto sterminati dai conquistadores. I Guanàchi erano alti, biondi, dalla pelle chiara, la fronte alta e il cranio allungato: un tipo umano che coincide con quello degli Atlantidi. Le statue gigantesche dell'Isola di Pasqua rappresentano sicuramente dei giganti, facilmente riferibili agli Atlantidi, gli abitanti di quel continente perduto, sorto su un continente scomparso ancora più remoto, la Lemuria.
E dunque realmente esistita Atlantide? Un batiscafo attrezzato per le grandi profondità potrebbe consentire questa affascinante esplorazione alla ricerca di un continente sommerso, che racchiude, forse, il segreto della storia primordiale dell'umanità.

Bartolomeo ROSSETTI, scrittore e giornalista. Collabora a quotidiani e periodici su argomenti di costume e di storia.

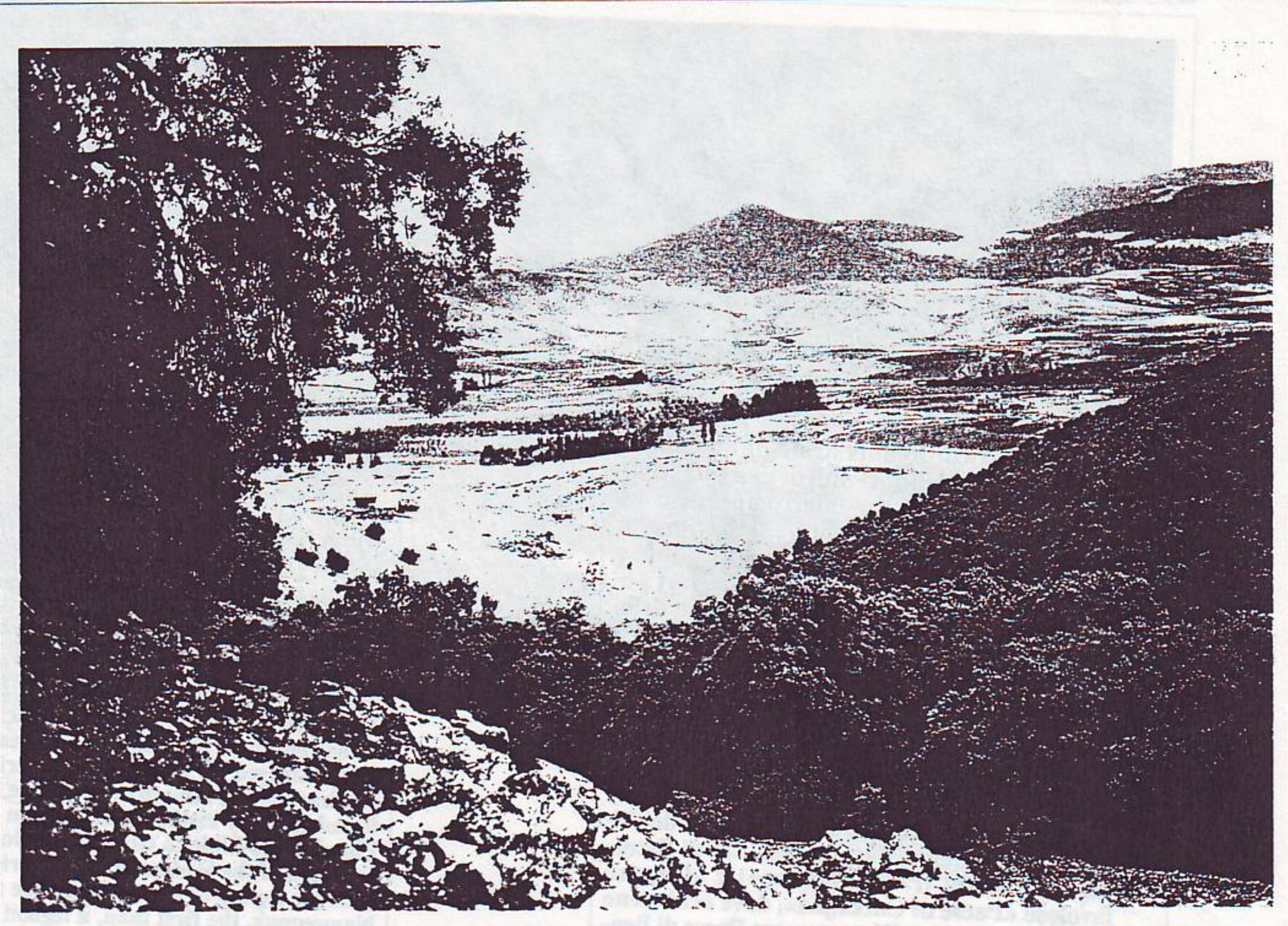
L'Oceano Atlantico deriva il suo nome dal mitico continente sommerso.



The Atlantic Ocean got its name from the mythical lost continent.

sea, in the middle of the Atlantic, again spurred by a mysterious instinct, they start to wheel about before continuing their ocean crossing, as if they were seeking a land on which, in other far-distant eras, they used to set down. Some American scientists prefer to place Atlantis in the Mediterranean, with its epicenter on the island of Santorini north of Crete, which would be the only remaining trace of a terrible earthquake that rocked the Mediterranean about ten thousand years ago, if Plato's theory is to be given credence.
But the Atlantic theory is certainly more credible. In some Aztec and Mayan words the suffix *atl* (this would derive from the word Atlantis) appears, as in Quetzalcoatl, the Feathered Serpent, the god of rain to whom scores of virgins were sacrificed every year in the sacred well of Chichen Itzà in Mexico. *Atl* was also the word for lance, and *atl atl* meant archer.
We know that when a geographical map of the coast of the Americas is put beside one of Africa, Europe and Greenland the outlines fit together significantly. And then the islands scattered here and there in the Atlantic Ocean are all of volcanic origin and, therefore, could be the highest peaks of a continent that sank into the ocean after an earthquake of terrifying proportions. Even the notorious Bermuda Triangle could have something to do with this fabulous lost continent. And anthropology too confirms the existence of Atlantis. When the Canary Islands were discovered they were inhabited by the Guanàchi, a race completely different from the African population living at the same parallel, which was soon exterminated by the conquistadores. The Guanàchi were tall, blond and fair-skinned with high foreheads and long craniums: a type of human being remarkably similar to the Atlanteans. And the gigantic statues on Easter Island are most certainly of giants, and could easily refer to the Atlanteans, the inhabitants of the lost continent that had risen on Lemuria, another legendary continent which had disappeared earlier still.
So did Atlantis really exist? With a bathyscaphe equipped to reach the ocean deeps it could be possible to undertake a fascinating exploration in search of a submerged continent that might hold the secret of the primordial history of mankind.

Bartolomeo ROSSETTI, writer and journalist, writes for newspapers and periodicals on ways of life and history.



muni a popoli così diversi e lontani fra loro, hanno tutte una base scientifica e la geologia ne può dare una conferma di indiscutibile validità. Del resto è di pochi anni fa il caso del cataclisma tellurico di cui restò vittima il Cile e che rivoluzionò completamente la geologia e la geografia costiera del Paese. Non si può escludere quindi che un terremoto di proporzioni spaventose, e uno scivolamento della crosta terrestre sul magma sottostante, abbia spaccato in due tronconi, con una fenditura allargatasi per migliaia di chilometri, un presumibile supercontinente, che comprendeva l'Eurasia, l'Africa, le due Americhe e la Groenlandia, la «Terra verde», che quindi era ricca di vegetazione e non, come ora, ricca di ghiacci.

Molti sono i documenti storici, letterari, geologici che confermano l'esistenza di Atlantide e, tra questi, due di indiscutibile peso che, a distanza di millenni e di migliaia di chilometri, collimano singolarmente fra loro: le notizie su Atlantide fornite da Platone nel «Timeo» e nel «Crizia», riferendosi a un fatto antecedente di novemila anni, narrato a Solone, il celebre legislatore ateniese, da un sacerdote egizio verso il 580 a.C. nella città di Sais, nella regione del Delta del Nilo, e la leggenda degli esseri divini del «Paese in mezzo all'acqua» (l'Atlantide), che convinse il potentissimo Montezuma, imperatore degli Aztechi, ad accogliere con superstiziosa paura Ferdinando Cortez ed i suoi pochi uomini venuti dal mare. ▶▶

Marocco. La Catena dell'Atlante. Nella pagina precedente, i monoliti dell'isola di Pasqua.

Morocco. The Atlas Mountains. On the preceding pages, the monolithic statues on Easter Island.

This kind of very ancient, perfect, superior civilization, overflowing with well-being, wisdom and joy is usually destroyed by water — floods of water that pour down from the heavens and erupt from the depths of the sea to punish man who has become evil due to an excess of evolution and pride.

In the case of Atlantis the island was swallowed up and sank to the bottom of the sea. These apocalyptical legends, which are common to very different peoples far-removed from one another, all have a scientific base which is unequivocally confirmed by geology. Just a few years ago there was the case of the cataclysmic earthquake that hit Chile, completely revolutionizing its geological and geographical coastline. So we cannot exclude that an earthquake of terrifying proportions, or the slippage of the earth's crust on the underlying magma, caused a rift thousands of miles wide, sundering in two a presumed super-continent that comprised Eurasia, Africa, the two Americas and Greenland — the Green Land which, therefore, once had a luxuriant vegetation unlike today's icebound land.

Many historical, literary and geological documents confirm the existence of Atlantis and of these, two in particular, distanced by thousands of years and thousands of miles, are remarkably similar. Plato's writings about Atlantis in *Timaeus* and *Critias* refer to a fact that occured nine thousand years earlier, as told to Solon, the famous Athenian legislator ▶▶

HISTORIA 1-55

In Africa del Nord i monti si spostano

raccolsero le registrazioni ottiche per la lettura, non poterono utilizzarle poichè uscivano ampiamente dai margini. Furono preziosi ancora una volta i sismografi Wiechert le cui lancette registrano i sussulti della crosta terrestre su una striscia di carta annerita che compie lentamente il suo giro nel corso delle ventiquattr'ore.

Nel frattempo Orléansville e le terre per 150 km intorno ad essa offrivano il desolato spettacolo della rovina. Gli epicentri dei sismi, cioè i punti della superficie terrestre che si trovano sulla verticale del punto d'origine del terremoto, sono tutti situati lungo la catena montagnosa dell'Atlante che si estende all'incirca da Est a Ovest di fronte allo zoccolo continentale africano. Purtroppo qui esiste una situazione geologica strutturale piuttosto instabile determinata dalla presenza di vaste fosse ricolme di sedimenti la cui profondità è stata rilevata, in occasione di ricerche petrolifere, fino a 5000 m. Queste fosse sono separate da *faglie* (fratture con spostamento degli strati) ai lati delle quali si manifestano forti spinte da parte di compartimenti di terreno (appoggiati o non a zone più stabili) che agiscono con movimenti verticali e di senso contrario. Il bilanciarsi di queste spinte può durare interi secoli e provocare soltanto deformazioni lentissime della superficie terrestre. Ma avviene talvolta che il movimento si acceleri e che il limite di resistenza della roccia venga superato. Allora i terreni compressi o sottoposti a trazione si liberano bruscamente della forza di tensione e si spaccano con una velocità prodigiosa tra spaventosi boati. Del resto da circa trent'anni la precarietà della situazione nord-africana era stata messa in luce dal geologo francese Pierre Termier, e la lunga fenditura che ha segnato la zona di Orléansville come una violenta frustata è soltanto la testimonianza superficiale di un assestamento che è ben lontano dall'essere archiviato, come provano le scosse prolungatesi per molti giorni.

Movimenti millenari

E quanti vedono tra l'Atlante africano e l'Appennino italiano una naturale unione, dal mare soltanto coperta, trarranno forse motivo di conferma alle loro opinioni dai bradisismi ultimamente verificatisi vicino a Palermo. Così il bacino del Mediterraneo sembra di nuovo chiamato in causa tutto in blocco, come sede di assestamenti che, partendo dall'Africa, interessano l'Appennino e le Alpi estendendosi ai Pirenei e ai Monti Illirici fino all'Arcipelago Greco. Movimenti di questo genere si svolgono in molti millenni, attraverso convulsioni spesso rinnovantisi tanto che il Mediterraneo, culla della civiltà, potrebbe ben chiamarsi il mare delle catastrofi.

Osservando allora quella che possiamo chiamare la fascia sismica mediterranea, appaiono forse meno fantasiose le teorie di quanti vedono ovunque grandi isole e continenti scomparsi. Le Baleari diventano i resti di una catena di montagne che allacciava la Spagna con l'Italia passando per la Sardegna e la Corsica riunite in unico e vasto territorio. La Sicilia e la Tunisia sono forse le vestigia della Tirrenide, mentre al di là di Gibilterra il felice continente dell'Atlantide sarebbe scomparso con tutti i suoi abitanti e le immense ricchezze, senza lasciar tracce di sè.

Mito o realtà

Mito e realtà come sempre s'intrecciano, ma quel che risulta provato dalle scoperte dei resti preistorici è che, per esempio sulle coste algerine, il livello del mare ha oscillato di circa trenta metri. Poichè sembra assodato che tra acque abissali e acque superficiali non esista scambio, si è portati ad escludere, per ere geologiche recenti, movimenti grandiosi dovuti a sismi.

In questo affannarsi di ipotesi e di preoccupazioni, ci chiediamo: che fa l'uomo per difendersi? Cosa fanno i geologi e i sismologi?

Questi, per scambiarsi i risultati dei loro studii, si erano dati convegno a Roma dal 14 al 25 settembre indicendo il decimo congresso della Unione Geodetica e Geofisica Internazionale. Per una specie di ironia delle date, i lavori del congresso iniziavano mentre in Algeria continuavano i movimenti, acquistando così la risonanza di una vivissima attualità. Il ripetersi dei terremoti e il grande numero di vittime che spesso comportano fanno infatti guardare ai geologi come agli unici che possano darci una luce, un'indicazione utile a prevenire la catastrofe o almeno a limitarne gli effetti. Purtroppo a tutt'oggi nulla di certo si può dire neanche per quanto riguarda le cause dei sismi. Siamo nel campo delle ipotesi.

Una teoria che ha riscosso un certo seguito configura la Terra come una macchina ter-

260 migliaio

ENCICLOPEDIA TASCABILE 1942

REPERTORIO DI COGNIZIONI UTILI PER TUTTI

QUINDICESIMA EDIZIONE

Rielaborata e aggiornata



CASA DITRICE MARZOCCO
FIRENZE

nel una profondità media di 600 metri sotto il livello del mare, una profondità massima di 710, una lunghezza di 35 chilometri dei quali soltanto 16 sotto il mare, dei pozzi di evacuazione a 19[illegible] metri di profondità, una pendenza da 3,24 a 4,70 per cento. Il tunnel secondo tale progetto consterebbe di due gallerie a sezione circolare, di sei metri di diametro, parallele, distanti fra loro 20 metri, a 60 metri sotto il fondo solido del mare. Il progetto infine prevede un movimento quotidiano di 20 treni ferroviari nelle due direzioni. Il costo totale, in ragione di 10.000 pesetas al metro, ascenderebbe a circa 350 milioni di pesetas, ossia a 1 miliardo e 280 milioni di lire italiane. L'autore del progetto afferma che l'opera gigantesca riuscirà assai più facile di quello che furono il traforo del Gottardo nel 1902 e il traforo del Sempione nel 1911.

La costruzione del passaggio subacqueo fra l'Europa e l'Africa, in qualunque modo attuato, con un opportuno allacciamento ferroviario dallo sbocco sul territorio africano fino a Dakar (Senegal) renderebbe possibile di recarsi da Parigi o da Roma a Rio Janeiro in 6 giorni. Se ciò è stato realizzato per i trasporti leggeri e ricchi con l'aeroplano, la effettuazione del tunnel estenderebbe il beneficio alle merci, purchè a Dakar i vagoni venissero issati a bordo delle navi per la traversata dell'Atlantico.

Il tunnel sotto la Manica.

Fu subito dopo la pace d'Amiens (1803) che l'ingegnere Mathieu presentava a Bonaparte il progetto d'un passaggio sotto la Manica; Th. de Gamond lo ripresentò a Napoleone III nel 1856; John Hankshaw e Brunles lo esumarono nel 1869. Nel 1875 si ricominciò a discuterlo, e si costituì una società francese allo scopo di fare i primi studi: ma sebbene di lì a poco una legge francese lo dichiarasse di pubblica utilità, e nell'Inghilterra due società si formassero per mandarlo ad effetto, esso fu abbandonato per l'opposizione del generale inglese lord Wolseley, che vedeva in esso un pericolo per l'Inghilterra.

Morto lord Wolseley (1913), mutata l'opinione pubblica inglese, il progetto ritornò poi in discussione modificato; dalle due rive opposte partirebbero due ponti, lunghi ciascuno 1500 m. a 5 arcate: i ponti si collegherebbero col tunnel interposto per un piano inclinato o per un elevatore. In caso di pericolo un colpo di cannone o una mina, distruggendo il ponte, lo eliminerebbero. Il tunnel sarebbe doppio, lungo 50 a 60 km., giacente alla massima profondità di 100 m., scavato nella parte inferiore d'uno strato di creta grigia (terreno cenomaniano, nella parte inferiore del terreno cretaceo superiore) che si può considerare come quasi impermeabile. Condutture speciali condurrebbero l'acqua che tendesse ad accumularsi nella parte più bassa della galleria entro pozzi profondi oltre 125 m., donde verrebbe poi estratta. L'escavazione sarebbe fatta mediante speciali perforatrici-polverazzatrici azionate da motori elettrici. La spesa era calcolata, prima della guerra, in 250 milioni circa. Se si approvasse il progetto, il lavoro potrebbe essere compiuto in 7 anni. Esso però sembra ancora molto lontano dalla realizzazione. Forse si avrà prima il tunnel progettato sotto le acque dello stretto di Gibilterra.

Altri tunnel sono stati progettati, fra i quali uno attraverso le Montagne Rocciose (Stati Uniti d'America) per abbassare la quota di valico della « Atlantic Pacific Railway ». Questo tunnel, lungo 48 km. con più di 100 pozzi di attacco, partirebbe dalla valle del Colorado e sboccherebbe in quella del Columbia River. I tecnici prevedono che le ingenti spese di impianto sarebbero compensate da una grande economia nell'esercizio per minori oneri di trazione (minor consumo di forza motrice per diminuite pendenze e accorciamento di percorso) di manutenzione (binario non esposto alle intemperie, minore logorio di rotaie per diminuzione di curve, minore logorio di cerchioni delle ruote dei vagoni, ecc.). Inoltre l'aumento delle corse, agevolato dal fatto che il tempo di attraversamento della barriera montuosa sarebbe ridotto di parecchie ore, darebbe maggiori utili alla società ferroviaria esercente.

Per gli stessi criteri le Ferrovie italiane dello Stato hanno un progetto del defunto ingegnere Riccardo Bianchi, che prevede un tunnel di oltre 40 km. attraverso il Cenisio, per abbassare anche qui la quota di valico. Detto tunnel partirebbe sotto Fenestrelle e sboccherebbe presso San Giovanni di Moriana.

Esempio tipico di tunnel per abbassare la quota di valico è stato quello italiano della direttissima Firenze-Bologna.

L'Atlantide e gli altri Continenti scomparsi.

Platone nei suoi due dialoghi *Timeo* e *Critia* racconta di aver udito, quando era fanciullo, dal nonno che Solone, maestro di questi, aveva risaputo dai sacerdoti di Sais la storia di una grandissima isola, che chiamò Poseidonia e i Greci definirono *Atlantide*. Dell'isola e dei suoi popoli parlano anche Omero, Diodoro, Strabone, ecc.

Anche nel Medio Evo essa fu discussa. Oggi pare accertato che l'Atlantide sia esistita fra l'America, l'Europa e l'Africa, così come esistette il continente *Lemurio* fra l'Africa, l'Asia e l'Australia, là dove si stende l'Oceano Indiano, nel quale l'isola di Madagascar, le Comore, le isole Maurizio e Riunione sarebbero rimaste a testimoniare gli avanzi del cataclisma pel quale le acque coprirono le terre in quella regione del globo. Le terre *Iperboree*, poi, immaginate e situate dagli antichissimi cosmografi verso settentrione dell'Europa e della Scizia (Russia), sarebbero state costituite da un altro vasto continente che andò sommerso nell'Oceano Pacifico, fra le isole giapponesi e le isole, anch'esse, come Madagascar, residuate di un cataclisma.

Ugualmente sembra scomparisse la *Tirrenia*, di cui resterebbero nel mare omonimo le vestigia nelle isole di Sardegna, Corsica, Elba e Arcipelago toscano, Baleari e, forse, nella stessa Sicilia e arcipelaghi limitrofi (Lipari, Egadi, Malta, ecc.).

Finora gli studi più frequenti sono stati volti all'Atlantide, e secondo le ultime pubblicazioni porterebbero a conclusioni positive, tutte dedotte da una documentazione assai ricca, raccolta in una monografia del Principe Ypsilanti, scienziato assai conosciuto, residente nel Venezuela.

Le leggende dei Vuh dell'America, raccolte nel libro sacro dei Quichés, narrano che gli antenati dei Vuh erano venuti dall'Oriente.

Gli Indi americani di Jowa e di Dacota vantano anch'essi origine da genti venute da un paese verso il levar del sole. Il manoscritto maya, noto sotto il nome di Codice Troiano, parla di un cataclisma occorso nel paese di Mu (Levante).

D'altra parte, tutti i rinnovatori dell'antica civiltà precolombiana dell'America provennero dall'Oriente rispetto ai paesi dove esercitarono il loro influsso: così i Cucu Clan nel Messico, gli Zamna nel Yucatan, i Bochicha in Colombia. Gli Aztechi e i Toltechi, di quanto ancora forma oggetto di leggende fra le popolazioni indigene del Centro America, non furono autoctoni del Messico e dei paesi limitrofi a nord e a sud, ma vi giunsero da un misterioso luogo a oriente chiamato Aztlan.

Secondo Orozco de Vera, l'Atlantide dovette in antico esistere come collegamento terrestre fra le parti emerse del Nuovo e del Vecchio Continente; ciò in base all'identità dei riti presso i rispettivi popoli, delle loro armi primitive, delle tradizioni, del modo di costruire ripari e cinte di grossi macigni.

Bory de San Vicente ritiene le Canarie stesse residuo dell'Atlantide.

Più interessanti forse, benchè fuori dal campo della scienza positiva e sperimentale, sono le idee e le induzioni degli esoteristi e occultisti americani. Per essi l'America fu collegata durante un milione di anni con l'Atlantide, che partiva dall'attuale Golfo del Messico e si estendeva in direzione nord-est verso l'Europa, avendo la sua estrema punta nord-orientale nell'Inghilterra e, forse, nella Scandinavia.

A quanto pare, la scomparsa del ponte attraverso l'Atlantico ebbe luogo per sconvolgimenti tellurici ripetutisi nei millenni.

In seguito al primo cataclisma, il ponte continuo fra Vecchio e Nuovo Mondo della preistoria, o la grande isola fra il Golfo del Messico e il Mare del Nord, sprofondò in parte, scindendosi in due isole grandi e molte piccole. La maggiore delle due prime, posta a settentrione, fu denominata Ruta, la minore, a sud, fu detta Daita.

Ottantamila anni dopo tale fenomeno, un altro cataclisma determinò la scomparsa sotto l'oceano delle due grandi isole, che lasciarono emergenti dei residui, fra i quali, come relitti dell'isola di Ruta, l'Irlanda, l'Inghilterra, l'Islanda, le Orcadi e le Fär Oer; e come resti dell'isola di Daita, le Azzorre, Madera, le Canarie, le Bermude, e l'Arcipelago caraibico delle Grandi e delle Piccole Antille.

L'isola che Platone chiamò Poseidonia non fu, probabilmente, che quella di Daita, perchè la sommersione di Ruta dovette avvenire molto tempo prima. Se l'inabissamento si fosse verificato contemporaneamente, i libri dei sacerdoti di Sais avrebbero dato probabilmente notizia di due e non di una sola isola scomparsa.

Sempre secondo gli esoteristi e occultisti, le genti che popolavano l'Atlantide erano i «Bermei» e «Amarillidi». Bermei erano i Tultechi, donde discesero i Toltechi messicani, gli Incas del Perù e gli Egizi. Dagli «Amarillidi» derivarono quelli che gli antropologi chiamano «razza bianca», e popolarono l'Europa, sovrapponendosi a genti che furono spinte verso l'Asia e l'Africa.

I Tultechi parlavano un idioma agglutinante; la religione era per essi la scienza e la filosofia dei loro sapienti, che adoravano il Sole, strumento vivificatore del Gran Tutto. Essi avevano nozioni di architettura (ciclopica), credevano all'immortalità dell'anima, ammettevano un principio maschio e uno femmina, quest'ultima puro di ogni labe, mummificavano i morti e usavano l'elefante addomesticato; e l'elefante visse nell'America così come esistette in Europa, secondo quanto provano i residui fossili rinvenuti.

A parte ciò, navi inglesi e americane e la tedesca «Gazelle» hanno sondato profondamente l'Atlantico. Dai loro scandagliamenti è risultato, in perfetta concordanza, che una sopraelevazione, o catena montuosa, giace in fondo all'oceano, e che la sua direzione è dal Sud America all'Arcipelago delle Isole britanniche: il che conferma le dichiarazioni degli esoteristi e occultisti sull'antico ponte attraverso l'Oceano, del quale la catena montuosa sarebbe la travata centrale longitudinale, la «spina dorsale» dell'Atlantide.

La prova che quella catena di monti si elevasse un tempo alla luce del sole, fasciata dall'atmosfera in luogo di giacere nelle tenebre delle profondità subacquee, è stata fornita da un frammento di lava, colto sul fondo mediante uno scandaglio, durante i sondaggi. Il punto in cui venne rinvenuto fu accertato trovarsi a 3000 metri di profondità, 900 chilometri a nord delle Azzorre (precisamente a 47° di latitudine nord e a 29°,45′ di longitudine est).

Il frammento, oggi conservato fra le collezioni mineralogiche del «Collège des mines» di Parigi, è costituito di un magma eruttivo solidificatosi in roccia vitrea amorfa, simile del tutto a quella delle lave eruttate dai vulcani solidificatesi a contatto dell'aria. Questo frammento, di conseguenza, non proviene dall'eruzione di un cratere sottomarino, bensì da quella di un cono vulcanico che dovette appartenere alla «spina dorsale» dell'Atlantide, con la quale andò sommerso.

Quando scomparve l'Atlantide di Platone, l'isola Poseidonia, ultimo avanzo notevole per estensione dell'isola Daita, a sua volta relitto di più vasta terra?

Evidentemente il fenomeno si produsse durante il diluvio, che diremo «storico», in quanto è l'unico di cui si abbia memoria attendibile; vale a dire durante il cataclisma registrato dalla Sacra Scrittura, cui si riferiscono la leggenda ebraica di Noè, quella greca di Deucalione e Pirra e quella caldea di Xissustros.

Ma appunto perchè è l'unico «storico», è a questo stesso cataclisma che si riannodano le leggende di altri Noè transatlantici e di altri paesi, quali quella di Cox Cox, il Noè azteco o messicano; quella di Powaco, Noè degli Indiani del Delaware negli Stati Uniti d'America; quella di Manu Vaivasata dell'Indostan; quella di Dwytach dei Celti; e quella di Sze Kha dei Patagoni.

Non un solo uomo, pertanto, salvò la Stirpe dal diluvio: Noè agì nel proprio paese come patriarca israelita; altri agirono nelle terre ove esercitavano il loro potere. Il fenomeno diluviale che colpì gli Ebrei colpì tutto il mondo, tutti i popoli; colpì anche l'isola Poseidonia e le sue genti. E l'ipotesi che più si avvicina verosimilmente alla realtà sarebbe quella secondo cui Cox Cox e Powaco hanno condotto in salvo degli Atlantidi verso Occidente, e Dwytach ne ha guidati altri verso Oriente. I primi si salvarono nell'America, i secondi in Europa e in Africa.

Dall'India infine emerge una più interessante tradizione, anch'essa trascritta, che collima in gran parte con le dichiarazioni

dei sacerdoti di Sais a Solone, circa l'Atlantide e le sue vicende diluviali.

Nel III libro delle leggi di Manu è detto che gli antenati brahmani di Manu erano Rutas, ma che gli antenati di costoro erano Daitas. Ciò tenderebbe a stabilire la seguente successione di fatti:

1) cataclisma preistorico, pel quale il ponte continentale attraverso l'Atlantico si spezza in due, con la formazione dell'isola di Ruta e dell'isola di Daita;

2) altro cataclisma preistorico, pel quale Ruta scompare negli abissi, restandone quale residuo l'odierno Arcipelago britannico;

3) diluvio «storico», o terzo cataclisma, in seguito al quale s'inabissa l'isola di Daita, o l'ultimo frammento esteso di essa, per cui una parte degli abitanti superstiti raggiunge l'Arcipelago britannico, si fonde con gli abitanti locali, discendenti dei Ruta, e sotto questo nome emigra più tardi, attraversando l'Europa e l'Asia occidentale, nell'India.

Tutto ciò appare a noi quasi incredibile, perchè noi siamo ormai tanto lontani dal vivere secondo natura che non riusciamo a renderci conto dell'antica vitalità animale della Stirpe: essa consentiva all'uomo di resistere, spostarsi, evolversi in condizioni ambientali di cui noi saremmo facili vittime.

Alcuni scrittori affermano che nelle biblioteche brahmaniche debbono essere custoditi e tenuti segreti altri libri manoscritti simili alle leggi di Manu, nei quali si tratti dell'Atlantide e degli Atlantidi. Del resto anche nei libri sacri Hara Purana, Rug Veda e nel Mahabaratha si trovano riferimenti allo scomparso continente. Tali riferimenti hanno attinenza con quelli sul continente Lemurio.

Risalirebbe all'epoca della scomparsa dell'isola Poseidonia e di gran parte del continente Lemurio l'attuale distribuzione delle terre e delle acque sulla superficie del globo?

Chissà!

Il nome Atlantide fu dato allo scomparso continente dai Greci, che adoperarono le desinenze *ides*, *idas* come indicazioni patronimiche: così come Doride fu detta la terra di Doro, Eolide quella di Eolo, Locride quella di Locro; i Greci chiamarono Atlantide la terra di Atlan o *Aztlan*, nome di qualche preistorico capo, o parola personificante in un gigante le virtù del popolo atlantico.

Il dr. Eustachio Buelma, che ha approfondito lo studio degli idiomi precolombiani azteco e *nahoa*, ha potuto dimostrare in queste lingue il medesimo etimo della parola Atlantide nei riguardi della parola *Aztechi*, che starebbe a significare i figli di Aztec, corruzione di Aztlec e di Azlan. D'altra parte la radicale *Atla* si rinviene anche oggi in nomi ricorrenti fra le popolazioni indigene del Centro America e specialmente del Messico: Atlan, Atla, Atlipaco, Atlaban, Aztlan.

Secondo lo stesso Buelma, la parola *Nahoatlan*, che in idioma nahoa significa terra fra le acque, prova l'esattezza dell'origine dei Nahoa dal Continente atlantico, a conferma di quanto abbiamo espresso circa la probabilità che l'Atlantide fosse un'enorme isola, separata da brevi mari così dall'America come dall'Europa e dall'Africa.

Il famoso geroglifico della peregrinazione azteca ribadisce la tradizione delle relazioni fra gli Aztechi e le genti di Europa e

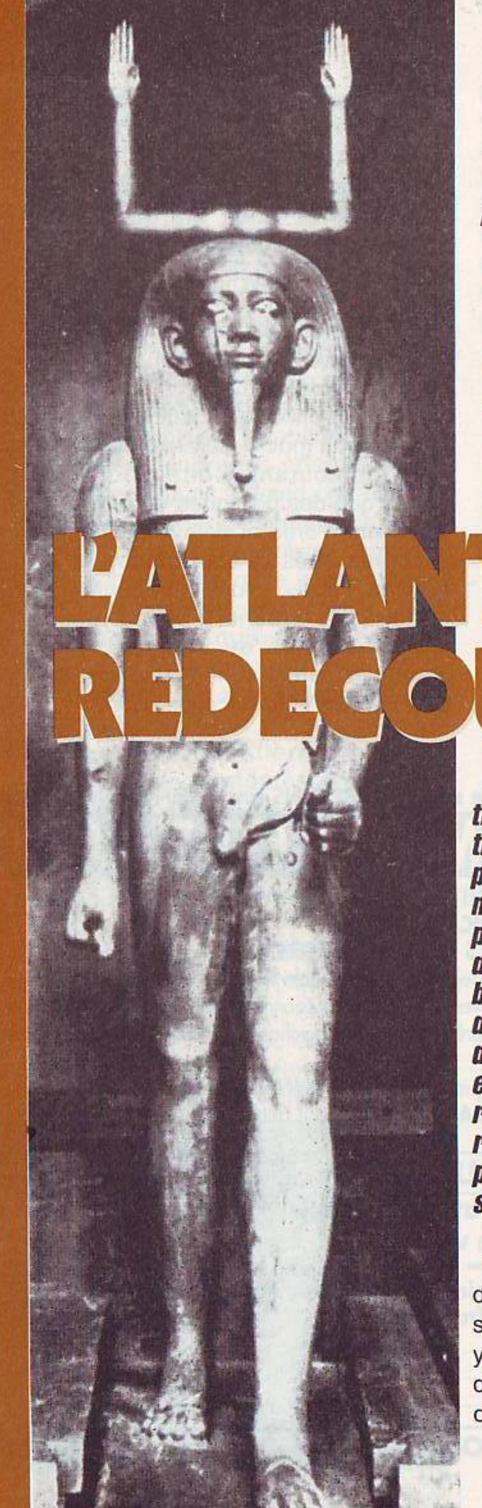
d'Africa; un'accurata indagine filologica potrebbe provare come molte radicali basche e del Finisterre spagnolo abbiano maggiore affinità con quelle azteche e nahoa che non con le radicali delle lingue europee.

Quanto ai Tultechi, essi derivano forse il nome dalla favolosa «ultima Tule», in cui si è voluto identificare da alcuni l'Islanda, da altri l'Irlanda, da altri ancora una vaga terra atlantica, o città dell'Atlantide. Di essa parlò Plinio, dopo che ne ebbero accennato Virgilio e Seneca.

Il manoscritto Cakahiquel ha un riferimento alla città di Tule, come fondata da Aztechi. La radicale *Tul* – del resto – come quella Atla, è legata a nomi e denominazioni del Centro America: Tulteca, Tultueco, Tultenango, Tultiga, Tulditlan, Tuldatlan (quanto mai significativo), Tulpan.

Nella mitologia nordica e nelle leggende germaniche, che sono diffuse anche nei paesi baltici e fino alla Scozia, si favoleggia ancora di Tule.

Il collimare della leggenda nell'America e nell'Europa settentrionale sullo stesso soggetto è una di quelle tante concomitanze con le quali, lasciando ad altri il còmpito di trovarne ancora di nuove, il principe Ypsilanti apre molte vie alla soluzione del problema dell'Atlantide, segnalando fonti e documenti che richiameranno il mondo scientifico allo studio di una questione tutt'altro che sorpassata, in quanto connessa alla preistoria e all'antropologia eurafricana.



Mythe de l'Age d'Or et de l'Eternel Retour ou véritable énigme historique, on reparle régulièrement du continent perdu d'Atlantide. A ce jour, en 1993, il existe plus de 40 000 livres, articles, rapports et documents sur ce thème ! Voyage inédit dans l'espace et le temps à la recherche des vrais Atlantes…

L'ATLANTIDE REDECOUVERTE

— Je vois… La mer est bleue, très calme… Une brise légère et tiède dans les palmes et les fleurs partout présentes… Des fleurs merveilleuses comme il n'en existe plus aujourd'hui… Un arc en ciel d'harmonies… Plus loin il y a un bâtiment, comme un temple, avec des colonnes et un chapiteau d'opale… Oui, d'opale… Ce temple est construit avec un matériau qui ressemble à du cristal. Il piège les rayons du soleil et les métamorphose littéralement… C'est paradisiaque !

La jeune femme parle d'une voix douce, un peu rauque. Une voix qui ne semble plus lui appartenir. Elle a les yeux grand ouverts mais ne voit rien de ce qui se passe devant elle, autour d'elle…

VOYAGE EN ATLANTIDE

Elle est étendu sur un sofa ordinaire, dans le cabinet ordinaire lui aussi d'un thérapeute de Philadelphie. Elle ne décrit pas une image qui serait diffusée sur un quelconque écran vidéo. Le mur d'en face est d'une banalité déconcertante. Elle décrit son voyage intérieur. Dans le temps et l'espace. Elle décrit son voyage en terre d'Atlantide ! Le docteur Andy W. Landsburgh est un de ces psychiatres New Age qui utilisent 1a régression hypnotique pour soigner les troubles de leurs patients. Une technique bien au point aujourd'hui. On commence par mettre doucement en état de conscience modifié le sujet. Il ne s'agit jamais d'hypnose profonde. La personne est consciente, en état de veille, elle a la notion de son corps et le libre arbitre de toutes ses pensées. Cet état obtenu, viennent les suggestions. Toujours très "soft". Rien n'est imposé. Il s'agit non pas de diriger mais d'ouvrir l'accès d'un espace intérieur, de faire entrevoir un chemin psychique dans lequel s'engagera ou non, à son gré, le sujet. Parfois le thérapeute a recours à de la musique, de préférence des sonorités dites initiantes. Il lui arrive aussi d'utiliser des jeux de couleurs, iridescences, kaléidoscopes spéciaux, images virtuelles induisant l'ouverture psychique, voire cristaux qui renforcent la concentration ou débrident les portes d'univers psychiques parallèles… C'est justement le cas de la jeune femme dont nous venons de parler. Le docteur Landsburgh lui a demandé de focaliser son attention sur un "jardin de cristal". On appelle ainsi une composition de diverses pierres, la plupart du temps quartz, cristaux de roche et galène. Cette dernière, dont on connaît les qualités ondulatoires, est particulièrement favorable dans de telles expériences. Elle focalise et intensifie les énergies spirituelles et permet de les diriger dans le sens souhaité. Le voyage de cette patiente ? L'Atlantide ! Ni plus ni moins !



Par la magie du jardin de cristal, elle s'est retrouvé propulsée, par delà le temps et l'espace, dans le mythique continent perdu qui a fait couler tant d'encre depuis que Platon en a parlé pour la première fois dans son TIMEE. La jeune femme n'est pas une psychopathe. Le docteur Landsburgh ne la soigne pour aucun trouble psychique particulier. Elle est simplement venue à ses séances pour mieux se connaître, s'équilibrer, mieux être…

DES REINCARNES ATLANTES PAR MILLIERS

"C'est à ce titre que la démarche est intéressante", explique le praticien. *"Il est bien évident que les délires d'un malade n'auraient aucun intérêt sinon de participer à une évolution favorable de sa santé. Il en va tout autrement lorsqu'il s'agit de quelqu'un qui est psychiquement sain et qui ne cherche, dans le processus que son propre épanouissement…"*

LES AUTRES CONTINENTS PERDUS

S'il demeure le plus célèbre, le plus mythique, l'Atlantide n'est pas le seul continent perdu à hanter les légendes humaines. Tous les peuples de la Terre ou presque ont leurs îles englouties, leurs eldorados disparus et leurs pays de cocagne...

Après l'Atlantide, c'est certainement MU le continent englouti le plus fameux. On l'appelle Lémurie ou Gondwana, ces deux noms étant d'ailleurs considérés comme plus "scientifiques" par les spécialistes.

MU était une masse de terre plus vaste que l'Atlantide puisqu'elle occupait, si l'on en croit les divers textes à son sujet, une bonne partie du Pacifique et de l'Océan Indien. Elle a existé géologiquement. Il ne s'agit donc pas d'une simple légende plus ou moins invérifiable.

Les traditions la concernant sont en revanche aussi nombreuses que parfois contradictoires. Selon les Polynésiens (les premiers concernés puisque leurs îles actuelles sont les vestiges de cet ancien continent), MU était peuplée soit de dieux, soit de géants, soit d'êtres très différents de ce que nous sommes aujourd'hui.

Ainsi y trouvait-on des créatures mi-homme mi-reptile, pas très éloignées finalement des Cthluhu d'un Lovecraft ! A cela près qu'elles n'étaient pas nécessairement mauvaises. Certaines auraient même apporté la civilisation (le feu, la culture) aux humains.

On retrouvera trace de ces créatures dans le dieu des Sumériens Ohanès, un étonnant mélange d'homme et de poisson qui initia les premiers habitants de Mésopotamie après avoir échoué sur les plages du Golfe Persique...

Aux Indes, on parle aussi de ce continent immense d'où seraient venus les premiers civilisateurs. Eux étaient humains cette fois et même très beaux. Ils sont à l'origine des dieux de la péninsule indienne d'avant le bouddhisme.

Il est encore question de MU chez les Indonésiens, les Chinois et même dans certaines légendes japonaises. Ces peuples en font venir les habitants du ciel. Ce qui a fait dire aux spécialistes de l'histoire mystérieuse qu'il s'agissait d'extra-terrestres. Certains n'ont pas hésité à prétendre qu'ils nous auraient "créés" tels que nous sommes et seraient ainsi à l'origine de nos plus anciens dieux.

Les populations d'Amérique latine font aussi allusion (Chili, Pérou, etc...) à une terre engloutie du Pacifique. Toutefois ils situent plus volontiers leurs origines en Atlantide.

MU tient donc une très grande place dans les imaginaires. Certes, elle a fait l'objet d'une moindre littérature (ésotérique ou purement scientifique) que l'Atlantide. Il est vrai que cette dernière a eu Platon comme "père". MU n'a vraiment inspiré qu'un Anglais qui n'a jamais vraiment séduit les universitaires (et pour cause !), l'étrange colonel James Churchward.

Or c'est parmi ces sujets que je trouve le plus grand nombre de régressions atlantes ! J'en compte déjà plus d'une dizaine dans mes dossiers et à chaque nouvelle séance, avec chacun d'entre eux, nous essayons d'aller un peu plus loin dans le voyage..."

Landsburgh n'est pas le seul à faire cette étonnante constatation. Lors d'une récente réunion des psychologues et psychiatres américains, un séminaire spécial a été consacré à cet extraordinaire phénomène.

PAR MILLIERS, LES AMERICAINS SE DECOUVRENT DES REINCARNATIONS DANS LE CONTINENT PERDU D'ATLANTIS !

Délire passager ? Millénarisme ? Mode fin de siècle et de millénaire ? Non pas, disent les spécialistes. Il y a toujours eu des cas isolés de personnes plus ou moins marginales se prenant pour d'anciens prêtres atlantes ou d'anciens sages de mondes et de civilisations englouties.

Ils avaient, prétendaient-ils, un message pour notre temps. Message d'apocalypse, bien entendu. Toutes les périodes troublées de l'histoire humaine et même les autres ont eu leurs Cassandre !

Il en va autrement de ce que la presse américaine n'appelle plus autrement que "les nouveaux atlantes". D'abord, ils effectuent leurs régressions sous la houlette de spécialistes sérieux, reconnus et capables comme le docteur Land-

VOYAGE EN ATLANTIDE

Elle est étendu sur un sofa ordinaire, dans le cabinet ordinaire lui aussi d'un thérapeute de Philadelphie. Elle ne décrit pas une image qui serait diffusée sur un quelconque écran vidéo. Le mur d'en face est d'une banalité déconcertante. Elle décrit son voyage intérieur. Dans le temps et l'espace. Elle décrit son voyage en terre d'Atlantide ! Le docteur Andy W. Landsburgh est un de ces psychiatres New Age qui utilisent 1a régression hypnotique pour soigner les troubles de leurs patients. Une technique bien au point aujourd'hui. On commence par mettre doucement en état de conscience modifié le sujet. Il ne s'agit jamais d'hypnose profonde. La personne est consciente, en état de veille, elle a la notion de son corps et le libre arbitre de toutes ses pensées. Cet état obtenu, viennent les suggestions. Toujours très "soft". Rien n'est imposé. Il s'agit non pas de diriger mais d'ouvrir l'accès d'un espace intérieur, de faire entrevoir un chemin psychique dans lequel s'engagera ou non, à son gré, le sujet. Parfois le thérapeute a recours à de la musique, de préférence des sonorités dites initiantes. Il lui arrive aussi d'utiliser des jeux de couleurs, iridescences, kaléidoscopes spéciaux, images virtuelles induisant l'ouverture psychique, voire cristaux qui renforcent la concentration ou débrident les portes d'univers psychiques parallèles... C'est justement le cas de la jeune femme dont nous venons de parler. Le docteur Landsburgh lui a demandé de focaliser son attention sur un "jardin de cristal". On appelle ainsi une composition de diverses pierres, la plupart du temps quartz, cristaux de roche et galène. Cette dernière, dont on connaît les qualités ondulatoires, est particulièrement favorable dans de telles expériences. Elle focalise et intensifie les énergies spirituelles et permet de les diriger dans le sens souhaité. Le voyage de cette patiente ? L'Atlantide ! Ni plus ni moins !



Par la magie du jardin de cristal, elle s'est retrouvé propulsée, par delà le temps et l'espace, dans le mythique continent perdu qui a fait couler tant d'encre depuis que Platon en a parlé pour la première fois dans son TIMEE. La jeune femme n'est pas une psychopathe. Le docteur Landsburgh ne la soigne pour aucun trouble psychique particulier. Elle est simplement venue à ses séances pour mieux se connaître, s'équilibrer, mieux être...

DES REINCARNES ATLANTES PAR MILLIERS

"C'est à ce titre que la démarche est intéressante", explique le praticien. *"Il est bien évident que les délires d'un malade n'auraient aucun intérêt sinon de participer à une évolution favorable de sa santé. Il en va tout autrement lorsqu'il s'agit de quelqu'un qui est psychiquement sain et qui ne cherche, dans le processus que son propre épanouissement..."*

L'ENIGME DES BASQUES

Etrange peuple que les Basques ! Leur langue est d'abord une énigme. On a pu la rapprocher de certains dialectes caucasiens ou de parlers rares d'Europe centrale. Elle ne ressemble à aucune autre tant par ses racines, sa syntaxe que par ses sonorités très particulières. De là à faire venir les Basques du continent perdu d'Atlantis, il n'y a qu'un pas que certains n'ont pas hésité à franchir. C'est le cas du colonel Bréghine, auteur d'une vaste étude sur l'Atlantide. Pour lui, cela ne fait pas le moindre doute. Les Basques sont les survivants du grand cataclysme qui, 9 ou 10 000 ans avant J.C., a englouti la terre mythique de Platon. Il n'en veut pour preuve que certaines ressemblances entre la langue basque et les dialectes indiens d'Amazonie. Ces derniers viendraient aussi du continent immergé. Lors de la catastrophe, une partie de la population d'Atlantis parvint à fuir. Une colonie de prêtres et de savants gagna l'Égypte ancienne où ils fondèrent la civilisation pharaonique. D'autres se dirigèrent vers l'Est. Ils ont dégénérés à cause des souffrances de l'exil, des conditions de vie très dures qu'ils rencontrèrent et peut-être parce qu'ils ne faisaient justement pas partie de l'élite atlante. Il demeure d'eux quelques tribus d'Amérique latine qui n'ont effectivement rien à voir avec les Amérindiens habituels. Ces tribus peuvent se comprendre avec les Basques. Elles auraient donc la même origine atlante très lointaine. Les Atlantes de l'Ouest s'enfuirent donc en direction de notre actuel Pays Basque. Certains seraient parvenus jusqu'en Corse où ils se mêlèrent avec les premiers Celtes déjà installés dans l'Ile de Beauté. Tout cela certes n'est qu'hypothèses qui laissent un peu sceptiques les tenants de l'histoire officielle. Le colonel Bréghine et ceux qui ont pris sa suite ne manquent cependant pas d'arguments en faveur d'une origine atlante du peuple basque. Sa langue tout d'abord, dont nous venons de parler. Les similitudes de celle-ci, bien réelles, avec certains parlers d'Amazonie. Les particularités basques en matière de groupes sanguins uniques en Europe sinon au monde, etc... Nous verserons au dossier un dernier argument. De tous temps, on a prétendu que les Atlantes connaissaient les pouvoirs les plus secrets des sons et de la vibration. Or, en étudiant les plus anciennes compositions musicales et les chants traditionnels du Pays Basque, on s'est aperçu qu'il existait à ce sujet une tradition bien particulière. Celle des chants du "pouvoir". Ils nécessitent une véritable initiation. Mais lorsqu'on les maîtrise, on peut tout contrôler : les hommes, le temps, les éléments et jusqu'au Destin ! Nous retrouvons là le mythe d'Orphée dont certains ont voulu aussi faire un Atlante en exil. Lui aussi, musicien suprême, "se faisait comprendre de toutes les bêtes de la création et même des pierres et des montagnes" par la magie de sa voie et sa lyre...

sburgh. C'est nouveau. Auparavant on avait plutôt affaire à des ressortissants de sectes douteuses ou de groupements peu fiables, sinon inoffensifs...

En second lieu, il ne s'agit plus d'éternelles réincarnations, toujours suspectes, de prêtres, sages, princesses et autres hétaïres des temps disparus.

Les sujets de Landsburgh et de ses collègues se retrouvent dans une Atlantide certes très surprenante. Mais ils y sont -ou plutôt y étaient !- des gens souvent très ordinaires. Certains y pratiquaient un métier manuel, d'autres y ont fait carrière dans les armes. Seuls quelques rares privilégiés étaient membres de ce clergé atlante puissant et mystérieux...

Et ils en rapportent d'étranges informations.

L'Atlantide n'était pas, selon eux, l'univers idéal dont on a si souvent parlé. Il y régnait comme ailleurs, des dissensions et de sombres intrigues. On s'y battait pour la richesse, le pouvoir, une femme ou une charge enviée. On y était humain, donc, comme nous le sommes dans notre société à nous.

UN HITLER ATLANTE...

On y vivait cependant de façon toute autre. D'abord, les Atlantes avaient réussi à mettre en place une société beaucoup plus égalitaire que la nôtre. Toute personne y avait les droits de ses mérites. A l'ère de l'âge d'or atlante du moins, car les choses se dégradèrent si l'on en croit les expériences de régression.

La plupart d'entre elles concordent sur ce point. Signalons que tous ces gens ne se sont pas concertés. Ils habitent à des centaines de kilomètres les uns des autres, appartiennent à des couches sociales différentes, n'ont jamais eu de contacts entre eux... Il ne peut donc y avoir de "conspiration" à l'échelle d'un pays tout entier pour donner une image manipulée (par une secte ou un gourou quelconques) de continent mythique et perdu.



Les Atlantes étaient parvenus, socialement mais aussi scientifiquement, à un stade d'évolution très avancé. Ils détenaient les secrets de l'Energie Suprême. On ne sait exactement de quoi il pouvait bien s'agir. La plupart

ATLANTIDE ET CRISTAL

Les Atlantes, nous assurent la plupart des textes les concernant, disposaient d'une énergie illimitée. Ils étaient les maîtres d'une science secrète et aujourd'hui perdue. Une science maudite, d'une certaine manière. puisqu'elle les conduisit à détruire leur propre terre et à anéantir leur fantastique civilisation.v Les hypothèses vont bon train sur la nature exacte de ces connaissances.

On a ainsi pu parler d'une maîtrise, bien avant l'heure, des secrets de l'atome. On a aussi évoqué l'utilisation de diverses énergies comme celle du soleil, voire la manipulation de forces cosmiques dont notre science actuelle n'a pas encore percé les mystères...

C'est toutefois d'énergie plus "psychique" que parlent la plupart des atlantologues. Les prêtres-savants de cette civilisation auraient en effet possédé les clés de la télékinèse pratiquée à grande échelle, autrement dit ils auraient su comment canaliser, dompter puis mettre en œuvre la puissance la plus illimitée qui soit, celle de l'esprit.

Et cela grâce au cristal. Cet étrange matériau qu'à la faveur de la mode Nouvel Age nous redécouvrons aujourd'hui. Ce fabuleux cristal qui sert à la voyance mais aussi à la transcommunication, au développement personnel en général, voire à la guérison et aux divers transfert d'énergies secrètes.

En Atlantide, on en aurait usé et abusé à outrance. Amplificateur des pouvoirs psychiques et des forces cosmiques, il aurait fini par tomber en de mauvaises mains. Ce qui aurait eu pour conséquence la dégradation de la civilisation atlante et, enfin, son effondrement.

Car le cristal non maîtrisé peut engloutir des continents !

Cela parait évidemment incroyable. Et pourtant la science avancée, aujourd'hui, pressent ces immenses possibilités de l'étrange minéral. On sait qu'un jour ou l'autre, on découvrira ses intimes secrets. Nul n'ignore qu'ils seront aussi fantastiques que dangereux.

Il ne faudrait pas que ce jour là notre Terre devienne 1a nouvelle Atlantide du Cosmos. Le continent perdu n'a sombré que dans un océan terrestre. Nous pourrions fort bien nous condamner à la chute dans le Néant galactique.



des "témoins" s'accordent cependant à parler d'une mise en œuvre parfaite et ultime des forces psychiques, les plus énigmatiques et les plus redoutables aussi de toutes les énergies susceptibles d'exister dans le Cosmos.

Les Atlantes, leurs prêtres et savants du moins, maîtrisaient ces puissances grâce à leur science du cristal. Quelle était-elle ? Nous ne pouvons que la soupçonner.

Sans doute une connaissance approfondie des lois corpusculaires et ondulatoires de ce mystérieux matériau. Nous commençons à en avoir quelque idée, mais nous balbutions encore dans ce domaine.

Nous pouvons supposer que les Atlantes "focalisaient" toute manifestation énergétique naturelle grâce à une intime corrélation psychisme humain et cristal. Cela donnait une réserve infinie de FORCE PURE bien supérieure à ce que pourraient fournir des centaines de centrales nucléaires réunies.

Un jour, une faction marginale prit le pouvoir à Atlantis. A sa tête, tous les témoignages concordent, un personnage ressemblant étrangement à un certain Hitler...

La période sombre commença pour les Atlantes. Il y eut, comme sous le Troisième Reich, des tentatives pour imposer une race dominante, des mouvements violents et meurtriers d'exclusion, des génocides... On exécuta dans les pires tortures les prêtres du clergé traditionnel pour leur arracher leurs secrets.

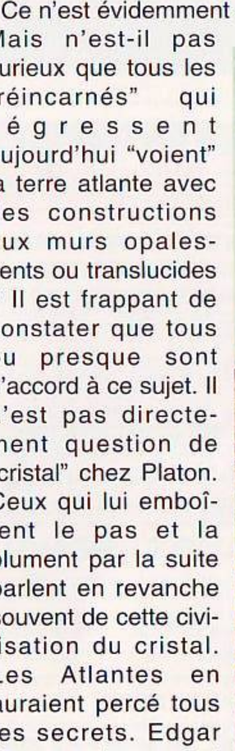
Les nouveaux gouvernants s'en emparèrent et les utilisèrent pour satisfaire leurs propres ambitions. Ce qui devait arriver arriva. Ils firent littéralement sauter leur monde qui s'engloutit dans les profondeurs océanes.

DES SURVIVANTS AFFAMES, DESEMPARES...

Seuls quelques rares survivants, affamés et désemparés, purent gagner les rives d'Europe ou d'Amérique latine. L'un d'entre eux s'appelait Osiris et apporta une partie du savoir atlante aux prêtres égyptiens de Thèbes, en Egypte ancienne. Ces derniers le transmirent à un sage grec, Solon. Platon parle de lui dans son TIMEE et y fait allusion dans un autre texte, le CRITIAS. La description que donne le philosophe grec d'Atlantis, la capitale du continent disparu, serait donc relativement exacte. Il cite en effet Solon et ses rapports avec le clergé égyptien. Lui-même pourrait avoir eu

accès à certains documents évoquant les grandes heures de la civilisation atlante et son anéantissement. Platon situe l'Atlantide "au-delà des colonnes d'Hercule", donc en Océan Atlantique, après le détroit de Gibraltar aujourd'hui. Une terre d'importance, si l'on en croit ses descriptions. Mais c'est surtout la capitale, Poséïdonis (la cité du Dieu Poséïdon) qui l'intéresse. Elle est construite selon plusieurs cercles concentriques avec un temple au dieu de la mer en son centre. Les murs et portes monumentales sont édifiés dans un métal inconnu que le philosophe grec appelle l'orichalque et qui pourrait bien avoir un rapport avec le cristal ou du moins un matériau obtenu à partir de lui...

Ce n'est évidemment qu'hypothèse.



Mais n'est-il pas curieux que tous les "réincarnés" qui régressent aujourd'hui "voient" la terre atlante avec des constructions aux murs opalescents ou translucides ? Il est frappant de constater que tous ou presque sont d'accord à ce sujet. Il n'est pas directement question de "cristal" chez Platon. Ceux qui lui emboîtent le pas et la plument par la suite parlent en revanche souvent de cette civilisation du cristal. Les Atlantes en auraient percé tous les secrets. Edgar Cayce, le grand voyant, a beaucoup évoqué ce "matériau sacré" d'Atlantide au cours de ses multiples visions. Lui aussi fait allusion à cette puissance issue des mystères du cristal. Il parle à son sujet de générateur énergétique, d'outil de guérison mais aussi d'armes terrifiantes. Tout le monde n'est pas d'accord avec Platon quant à la situation géographique de l'Atlantide.

L'écrivain grec 1a voit, pour sa part, assez proche de l'Europe. Il n'envisage pas son étendue vers l'ouest, mais on peut supposer, entre les lignes de ses écrits, qu'elle est de surface relativement réduite (en gros 1a moitié de la France). D'autres estimeront plus tard qu'elle s'étend très loin dans la direction du soleil couchant.



Afrique occidentale, au niveau de l'actuel Bénin pour être précis. Frobenius a consacré plusieurs années de sa vie à explorer les anciennes civilisations de cette région. Peu connues, occultées par certains universitaires, ces découvertes sont stupéfiantes. Une culture de très haut niveau intellectuel et artistique s'est développée dans cette partie du monde. Elle n'est pas antérieure à notre ère, semble-t-il... Pourquoi ne pas y voir encore un vestige des survivants du grand cataclysme atlante ? Pour Platon, le grand effondrement eut lieu en gros dans les 9000 ans avant J.C.. C'est géologiquement plausible. Il s'est, à cette époque, produit d'importantes catastrophes naturelles. Les déluges, qui existent dans les traditions de toutes les civilisations, auraient effectivement eut lieu vers ces dates. Noé fut-il un rescapé d'Atlantis ? Cette dernière était-elle la Babel de la Bible ? Le Livre Sacré évoque la folie des hommes de ce temps. Ils furent capables de construire une tour démente pour atteindre les cieux, ce qui laisse supposer qu'ils disposaient de moyens intellectuels et matériels colossaux, d'énergies inconnues peut-être aussi... Nous rejoignons par le mythe l'histoire tout court et les déclarations stupéfiantes des "réincarnés" actuels du monde atlante. La question désormais se pose. Pourquoi cet engouement, aujourd'hui, pour la civilisation engloutie ? Pourquoi reparle-t-on d'elle avec tant d'insistance ? Des prophéties prétendent que l'Atlantide resurgira, un jour. C'est géologiquement assez improbable ! Mais s'il s'agissait d'une simple parabole, d'un avertissement ? Si ce grand retour atlante correspondait pour nous à un immense changement de civilisation pas nécessairement facile et sans heurts...

Nous voici au seuil du troisième millénaire. Nous avons vaincu la matière. Nous sommes pratiquement capables de créer la vie. Nous pouvons atteindre ou presque les étoiles. Mais nous ne savons rien de nous-mêmes.

Nous sommes au seuil de nos propres Atlantides.

■ *J.L.D.*

Jusqu'à proximité des côtes américaines ? Mais, direz-vous, on en ignorait l'existence jusqu'à la découverte de Colomb ! Nullement. Le navigateur ne fut pas et de loin le premier à avoir traversé l'Atlantique !

COMBIEN DE FOIS A-T-ON DECOUVERT L'AMERIQUE ?

Il s'agit d'un autre sujet mais, il est utile de l'aborder dans le contexte du continent perdu de Poséïdonis.

ON CONNAISSAIT L'EXISTENCE DE TERRES AU DELA DE L'ATLANTIQUE BIEN AVANT 1492, DATE OFFICIELLE DE LA DECOUVERTE DE COLOMB !

Les voyageurs arabes (Ibn-Batouta, par exemple) y font allusion. Les Vikings s'aventurèrent jusqu'à l'embouchure de l'Amazone. Les Basques atteignirent Terre-Neuve. Des ressortissants des grands empires africains passèrent dès le premier millénaire jusqu'en Amérique centrale. Et bien avant eux, les Phéniciens, qui avaient fait le tour de l'Afrique, débarquèrent sur les côtes amérindiennes... Tous ces peuples évoquent le continent qui disparut en Atlantique. Les Phéniciens parlaient d'une mer, bien au delà des colonnes d'Hercule, sur laquelle leurs navires avaient rencontré d'énormes masses de boue, vestiges de l'effondrement. On a tracé dans les légendes nordiques d'un continent qui s'effondra... Bref, l'Atlantide est à peu près partout dans la mémoire collective des peuples de l'Antiquité. Tout le monde n'est cependant pas d'accord quant à sa situation.

Outre le plein Océan Atlantique, on l'imagine parfois plus proche des côtes actuelles de Floride. Il faut dire qu'il y a

une vingtaine d'années, des plongeurs y photographièrent d'étranges structures monumentales englouties. Un expédition soviétique découvrit elle-même des vestiges semblables (mais de style parfaitement différent) dans les parages d'Héligoland, en Europe du Nord. On voulut situer là le continent mythique. Les thèses des atlantologues rejoignirent alors celles des partisans de la civilisation de Thulé, cette île nordique mal identifiée dont parlent aussi les légendes.

Les documents russes NE FURENT JAMAIS PUBLIES. S'agissait-il de pure et simple désinformation ? On peut en douter puisque les Américains et leur célèbre navire GLOMAR CHALLENGER croisèrent dans les mêmes eaux et firent, dit-on aussi, des découvertes proches...

Certains ont alors prétendu que les deux grands d'alors voulaient garder pour eux les secrets arrachés à la mer. Que la science des Atlantes était désormais à leurs portées et qu'ils entendaient bien s'en servir pour dominer le monde... Nous n'irons pas jusque là. Il est beaucoup plus probable que les uns et les autres tombèrent sur les vestiges en plus ou moins bon état d'une des innombrables villes englouties du nord de l'Europe. Nous avons en France, dans notre Bretagne, la légende de la cité d'Ys à ce sujet. Charles Pellegrino, un archéologue américain, situe quant à lui l'Atlantide en Méditerranée. Dans l'île de Sabntorin plus exactement, au large de la Crête. En ces lieux, un peu avant l'époque de Platon, un volcan jeta à la mer toute une civilisation proche des Minoens.

Pellegrino en a exhumé, avec des universitaires grecs, les restes qui sont aujourd'hui visitables.

UNE TERRIBLE PROPHETIE.

D'après lui, Platon aurait utilisé cette catastrophe pour édifier son modèle de Cité idéale. Santorin était, de fait, d'un aspect proche de celui que l'écrivain grec prête à Poséïdonis, quoique de moindre dimension. Pourquoi ne se serait-il pas agi d'une colonie de la véritable Atlantide ou d'une ville survivante à l'empire des Atlantes dont on peut penser qu'il englobait une bonne partie de la Méditerranée de l'époque ? Il nous faut évidemment faire allusion aux Atlantides dites continentales. On a situé la terre mystérieuse en plein Sahara, par exemple. Tout le monde se souvient du roman de Pierre Benoît et des films qui en ont été tirés. Ce n'est pas une hypothèse absurde. Le grand désert saharien était une terre fertile et prospère avant son assèchement qui dut se produire au cours des millénaires précédant notre époque. De là à y faire exister l'empire de Poséïdon et à penser qu'il en reste encore quelque chose aujourd'hui...

Autre Atlantide, celle que le savant allemand Léo Frobenius place en

(Ap) mente con un'assemblea da eleggere ogni | Il titolo di «contessa di Finley» scelto | Hirsel.

Sensazionale scoperta archeologica: trovata una tomba di un insediamento mesolitico

La Lapponia, abitata dal 5000 a.C.

Si credeva che in quella zona si avventurassero, a quei tempi, solo cacciatori

di ANGELO TAJANI

STOCCOLMA – Bisognerà riscrivere la storia della Lapponia. Gli scienziati hanno sempre sostenuto che prima del 2000 a.C. non esistevano insediamenti umani. Ora però in Svezia ove è stata trovata una tomba contenente resti umani che risalgono a circa cinquemila anni prima di Cristo: una scoperta sensazionale, a detta degli archeologi. Si tratta del corpo di un individuo, di cui non si conosce il sesso, sepolto sotto uno strato di ocra rossa che oggi ne delinea nettamente i contorni e doveva simboleggiare il sangue e la vita. Era stato coperto da diversi strati di massi disposti ordinatamente: un tipo di sepoltura mai prima d'ora scoperta in Scandinavia, e che si differenzia totalmente dalle tombe dell'età della pietra rinvenute finora.

Il ritrovamento, avvenuto in prossimità del villaggio di Manjaerv, nel comune di Aelvsby nella Lapponia meridionale, secondo la stima dell'archeologo Lars Liedgren risale all'era mesolitica ed è il più antico tipo di tomba con lastricatura esistente in Svezia. «Fino ad ora si era creduto che in questi territori in prossimità della calotta polare si avventurassero solo sporadicamente cacciatori: questo il ritrovamento dimostra invece che sono esistiti insediamenti stabili quasi 2000 anni prima di quanto riportano i testi di storia. Ciò sorprende e ha del sensazionale» ha dichiarato l'archeologo svede Lars Liedgren.

«C ogni probabilità deve tratt del sepolcro di un capo vto circa 7mila anni fa – ha aunto – oppure di un uomo d una donna di alto rango». condo l'archeologo nell'epo in cui risale il reperto, il m lambiva i margini del villao di Manjaerv e la tomba deva essere situata su un isold

«Lame dei reperti esistenti ne tomba ci darà, inoltre, una ova prospettiva sul modo iui viveva in gruppo la gentella preistoria. Fino ad ora teorie si basavano su una ietà in cui vigeva l'uguanza» asserisce Liedgrene poi si pone subito la segue domanda: «Per quale mot allora è stata lasciata queomba come un ricordo alla posterità?»

Gli individui della preistoria vivevano abbastanza bene, affermano gli archeologhi, che hanno trovato resti di ossa di foca, renna, alce e grandi quantitativi di lische di pesce che stanno a testimoniare che il cibo nella zona abbondasse.

● **TEHERAN** – Tutte le industrie e le società pubbliche con sede a Teheran, ma il cui centro operativo principale è in altre città iraniane, dovranno lasciare la capitale entro cinque anni. Una legge in tal senso è stata approvata nei giorni scorsi dal parlamento. L'obiettivo è quello di avviare il decongestionamento di Teheran, arrivata a limiti di affollamento e di inquinamento spaventosi.

Scandalo in Gran Bretagna

Carriera stroncata: il procuratore generale frequenta prostitute

LONDRA – (S.P.) Sorpresa e costernazione nel mondo giudiziario inglese per l'improvviso scandalo che ha travolto la carriera, finora del tutto onorata, del 56enne procuratore generale (director of public prosecutions) sir Allan Green. Il massimo esponente della magistratura inquirente del Regno Unito era stato «fer... dalla polizia mentre costui (come sembra abbia fatto Green) scende dalla propria autovettura e abborda la «donnina allegra» con un frasario ben preciso. In definitiva, la polizia che pattuglia i quartieri a luci rosse resta arbitra di interpretare la legge in modo restrittivo o generoso. Nel caso di Green, ha scelto il primo.

Giorno 9.01.91

34-36

temi se uso un vocabolo forbito, e magari

Il giudice di pace, con ...
ha emesso una sentenza che ha vigorosa-

ARCHEOLOGIA

Nel sud della Spagna sulle tracce di Tartessos-Atlantide

MADRID - *Questa volta si fà sul serio. Un gruppo di ricercatori spagnoli si prepara ad iniziare scavi nel parco nazionale di Donana, in Andalusia, dopo aver confermato grazie a foto aeree l'esistenza di grandi strutture artificiali che potrebbero appartenere alla misteriosa e antichissima città di Tartessos, che studi moderni e nuove letture degli autori greci credono di identificare con la mitica Atlantide di Platone.*

Il gruppo, guidato dagli archeologi Sebastian Celestino e Juan Josè Villarias Robles del Consiglio superiore della ricerca scientifica (Csic), ha compiuto lunghe ricerche partendo dall'ipotesi formulata negli anni Venti da Adolf Schulten, lo scopritore di Numancia, secondo il quale Tartessos, «il primo impero marittimo d'Occidente» fondato un migliaio d'anni prima di Cristo, sorgeva alla foce del fiume Guadalquivir tra Huelva e Cadice.

E, sosteneva l'archeologo tedesco, era il modello di cui si era servito Platone per descrivere Atlantide. Le intuizioni di Schulten, riprese e sviluppate dagli studi filologici e storici dello spagnolo Georgeos Diaz-Montexano, sono state confermate negli anni scorsi da fotografie satellitari che hanno rilevato in Donana segni di vaste strutture artificiali. E nel 2004 due tedeschi Werner Wickboldt e il fisico Rainer Kuehne partendo da questi risultati rilanciarono l'ipotesi Atlanti-de-Tartessos.

«Le fotografie mostravano due grandi strutture rettangolari che potrebbero essere i templi di Poseidone e Cleito descritti da Platone. E grandi linee concentriche simili ai canali che secondo il filosofo circondavano la città di Atlantide» dice Kuehne all'Ansa.

Partendo dalle ipotesi da lui formulate, spiega, il gruppo del Csic con cui è in contatto ha effettuato nuovi rilevamenti aerei che hanno non solo confermato le strutture rettangolari e circolari, ma ne hanno rinvenute di nuove e triangolari. Per scavi su larga scala nel protettissimo Parco naturale ci vogliono tuttavia maggiori certezze, e si accingono quindi a fare una perforazione preliminare di dieci metri di profondità nella zona de Las Marismas (paludi).



I motivi per immaginare l'Atlantide in Andalusia originano dai dialoghi Timeo e Crizia dove Platone indicava che l'impero atlantico si estendeva lungo tutta la costa sudoccidentale iberica fino a Gades, l'attuale Cadice, appena al di là delle Colonne d'Ercole, cioè lo stretto di Gibilterra. La capitale Atlantide sorgeva su un'isola circondata da un triplice cerchio d'acqua e comunicava con il mare attraverso un grande canale artificiale: come Tartessos, al centro di una arcipelago nell'estuario del Guadalquivir. E se Atlantide sprofondò in seguito ad un terremoto, si accetta ora l'ipotesi tsunami per la fine di Tartessos.

Il gruppo di ricercatori è molto prudente. «Siamo convinti che ci siano resti di insediamenti, anche se non sappiamo ancora di che epoca», si è limitato a dire Celestino a El Pais. Ma Kuehne assicura all'Ansa di avere avuto la conferma dall'altro archeologo della spedizione Villarias Robles che quello che si sta cercando è Tartessos-Atlantide.

Il geologo del gruppo, Antonio Rodriguez suggerisce una tsunami come causa dell'allagamento di Donana, finora ritenuta sempre allagata, e forse quindi della fine di Tartessos, sin qui spiegata con la distruzione da parte dei Cartaginesi. Rodriguez indica che i risultati degli esami geologici suggeriscono una tsunami fra il 1500 a.C e il Secondo secolo d.C.

«Ciò quadra perfettamente con la teoria di una città preromana cancellata dalla mappa» ha detto. Un periodo che coincide peraltro con quello proposto da Diaz-Montexano, fra il 1500 e il 1300 a.C, per una tsunami che avrebbe distrutto Atlantide. Diaz-Montexano spiega all'Ansa che gli abitanti di Tartessos «potrebbero essere i discendenti di Atlantide», però esclude che quella descritta da Platone fosse la civiltà tartessica, a causa di date discrepanti.

E Atlantide potrebbe trovarsi un po' più a sud, vicino a Cadice. Tartessos, forse fondata nel 1200 a.C dai Tirseni, originari della Lidia e antenati degli Etruschi, sviluppò una delle più antiche culture scritte e divenne un impero che comprendeva la metà della penisola iberica dominando, prima di Fenici e Cartaginesi, i traffici dall'Oriente sino alla Bretagna. Citata da Erodoto, Avieno e Strabone, quando i Romani occuparono la Spagna nel III secolo a.C., Tartessos già non esisteva più, e gradualmente il suo ricordo svanì nella leggenda.

E malgrado qualche ritrovamento archeologico, nessun grande scavo è stato fatto tanto che sulla stessa esistenza della grande città non mancano i dubbi di chi sostiene fosse in realtà solo un grande emporio commerciale fenicio.

Giulio Gelibter

BARI
CAGI
FIRE
GENO
MILA
NAPO
PALE
ROMA
TORIN
VENEZ
NAZIO

Nessu
Nessu
Ai 12 v
Ai 1.11
Ai 43.1
Nessu
Nessu
Nessu
Ai 4 vin
Ai 166
Ai 2.308
Ai 14.97
Ai 34.06